



## **IL "TOTO NERO" NEGLI ANNI OTTANTA**

*di Elena Pozzan*



**Domenica 23 marzo 1980 su RAI 2, invece della trasmissione televisiva "Novantesimo minuto" di Paolo Valenti, va in onda il grande blitz a sorpresa della finanza "manette negli stadi". Su ordine della magistratura romana, si eseguono i mandati di cattura, e finiscono in carcere, oltre al Presidente del Milan, Felice Colombo, anche i calciatori Albertosi e Morini (Milan), Wilson, Giordano e Manfredonia (Lazio), Zecchini e Della Martira (Perugia), Pellegrini (Avellino), Magherini (Palermo) e Girardi (Genoa): restano in carcere fino al tre aprile. E' il primo provvedimento per l'indagine sul "toto nero", uno scandalo senza precedenti nello sport italiano, scaturito dalla denuncia di due romani, Massimo Cruciani, commerciante di ortofrutticoli e Alvaro Trinca, titolare di un noto ristorante. Il loro esposto parla di calciatori che avrebbero accettato denaro per influenzare i risultati di alcune partite di serie A e di serie B per permettere favolose vincite ad un gruppo di scommettitori clandestini.**

**Per concorso in truffa si muove la magistratura ordinaria (magistrati Roselli e Monsarrò) ed anche quella sportiva diretta da De Blase. Alla fine saranno 29 le comunicazioni giudiziarie. Molti anche i mandati di comparizione, tra cui spicca quello di Paolo Rossi, centravanti e bomber della Nazionale azzurra, che, proprio l'estate precedente il Vicenza aveva prestato al Perugia in serie A per due campionati (al Presidente veneto, Giussi Farina, 250 milioni per il 1979 - 80 e 750 per il successivo). Pablito, "el Niño de Oro", tra una decina di Fiamme Gialle in divisa che lo salvano dall'assalto dei tifosi quando varca il portone del Comando della Guardia di Finanza di Roma, alla fine esce sulla Citroen del suo difensore avv. Bustenghi: il 29 aprile gli viene ritirato il passaporto e viene anche "sospeso" dalla Lega Calcio. Ha dichiarato la sua estraneità ai fatti ma, per lui, il campionato è finito. Il 18 maggio la sentenza della giustizia sportiva: Rossi condannato a tre anni di inattività: una gravissima perdita per il calcio italiano che perde per tre lunghissimi anni il suo miglior attaccante. Il tecnico azzurro, Enzo Bearzot, deve subito sostituirlo per gli Europei con Ciccio Graziani. Il 13 giugno a Roma inizia anche il processo penale per il toto-nero, mentre il 16 luglio la CAF (Commissione di**

Appello Federale) riduce da tre a due anni la sospensione di Paolo Rossi, che riprende ad allenarsi con il Vicenza.

Su "Il Giornale Nuovo" di Indro Montanelli, il lunedì dopo l'operazione "manette negli stadi", in prima pagina, sotto la firma di Gianni Brera, spiccava il titolo: "Grazie alla stupidità ed all'ignoranza la simonia minaccia lo sport".

"Bollato dal severo padre Dante - spiegava nell'articolo il giovane Brera - il peccato di simonia ha turbato le coscienze di tutti i cristiani onesti durante i secoli bui e meno bui della nostra esistenza civile e religiosa. Ora, si dice simoniaco "colui che lucra sulle cose sacre e spirituali" (Palazzi): e la pedata non è certo sacra, ma è spirituale il dovere di onorarla secondo coscienza e lealtà sportiva. La vendetta di allibratori doppiamente ingannati da qualche minus habens dedito alle scommesse contro se medesimo ha rimesso in onore la tecnica esiziale di Sansone, deciso a morire con tutti i filistei". Molti giocatori famosi sono, di fatto, interessati dalle denunce ed il rischio è che venga investito il calcio italiano nella sua totalità, senza esclusione di colpi. "Né vale augurarsi che le mele marce vengano buttate via senza esitare. La infame prospettiva è che, rovesciando bruscamente il cesto, vengano a esserne escluse anche le mele buone... Una sola considerazione (così conclude il grande Brera) vale per il momento: che lo scandalo non sarà venuto invano: perché quando scoppia il bubbone, per solito l'infezione si risolve e guarisce. La nostra speranza, pur tenue, non può riguardare altro".